

*Caro futuro Consiglio di Casa,*

*noi consiglieri attuali abbiamo preparato con premura e discernimento una parola di accoglienza per il tuo servizio alla Casa.*

*Abbiamo pensato di individuare le sfide che tu come futuro Consiglio di Casa ti troverai probabilmente ad affrontare e abbiamo aggiunto un racconto di quelle che sono state le strategie che noi abbiamo messo in campo per affrontare il nostro servizio.*

*La prima sfida è sicuramente quella con se stessi: stare nel Consiglio per noi ha voluto dire assumersi una responsabilità che ci ha portato a lavorare su noi stessi, a metterci in discussione, a fidarsi dello Spirito e a fidarsi l'uno dell'altro, ascoltarci, conoscerci e ad accoglierci reciprocamente. Questo nell'ottica del vangelo dei talenti: non si parte dal nulla, non si parte a mani vuote, ma si parte dal dono ricevuto. Essere chiamati a servire la Casa e gli ospiti come consiglieri, corresponsabili, è la moneta d'oro ricevuta (nel grande tesoro che è la Casa). Non è qualcosa di guadagnato o meritato o per cui si è adatti ma è un puro dono: l'impegno è la risposta che diamo a questa grazia, e ognuno di noi ha il suo modo unico e personale di accoglierlo. La parabola insegna che il dono va accolto e fatto proprio, questo vuol dire esserne responsabili, e che va trafficato: porta ad interrogarsi, osare, a non lasciare spazio alla paura e a lasciarsi coinvolgere. Si tratta di credere ad un amore così grande che si priva di qualcosa di molto prezioso e lo da a noi.*

*Un'altra sfida che speriamo non pesi troppo sarà quella di trovare un equilibrio tra il cammino fatto da noi e il sentiero tutto vostro che dovrete necessariamente tracciare in maniera che rispecchi la vostra identità e le ispirazioni con cui lo Spirito santo vi guiderà. Il Consiglio di Casa è un esperimento e noi abbiamo necessariamente dato risposte personali per realizzarlo e davanti alle situazioni che ci siamo trovati ad affrontare, ma il titolare della sperimentazione è lo Spirito e davanti al Signore ognuno di noi è un'opera unica: il buon discepolo è colui che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche, ma lo fa da padrone di casa, non da subalterno. Ci saranno cose che devono necessariamente trovare continuità e cose che possono finire il loro binario, sta a voi fare discernimento su questo. Noi ci poniamo come interlocutori disposti a condividere e confrontarsi, fornire esperienza e competenza, ove possibile, per ogni vostra necessità.*

*Ci sono sfide che noi abbiamo lasciato in via di maturazione: una è sicuramente il dialogo con la Famiglia delle CdC, la Congregazione, e il dialogo con la Parrocchia. La Famiglia delle CdC sta compiendo un cammino di attualizzazione e valorizzazione del carisma; il Consiglio è una sperimentazione, che sta in questo cammino, e che è condivisa in termini di informazione e conoscenza del progetto, ma che dovrà confrontarsi con le linee che tutta la Congregazione sceglierà per il futuro. Occorrerà mantenersi in dialogo con la famiglia e sentirsi partecipi della vita delle Case nel tempo e nella storia di salvezza che il Signore delinea. Il Consiglio inoltre ha avuto pieno*

*sostegno e una vera e propria spinta propulsiva da suor Silvia, che lo ha desiderato e ha collaborato a delinearne i fondamenti, ma il suo mandato, come è nella natura delle consacrate, scadrà, e occorrerà conoscere e coinvolgere le sorelle che arriveranno, ascoltarne attentamente i pensieri e le esigenze, evitare di tracciare confronti e stilare classifiche. Parallelamente lo stesso discorso si può fare per la Parrocchia con cui il dialogo ultimamente è stato troppo frammentato, complice la pandemia che ci ha “separato” dalla vita comunitaria; il carattere parrocchiale della Casa, tratto fondante della sua natura, impone che nulla della Casa sia separato dalla comunità di cui fa parte, e quindi il Consiglio deve essere conosciuto e porsi in dialogo con la Parrocchia e con il Parroco, che fa parte integrante del Consiglio.*

*La Casa è un segno profetico nel territorio e si pone in dialogo con le realtà civili e sociali: ha un dovere di testimonianza e dei diritti di cittadinanza. E' inoltre inserita nella realtà ecclesiale di questo territorio e ha il dovere e il diritto di avere una voce, di essere presente e di essere tenuta presente. Anche questo è un cammino impegnativo ma molto prezioso.*

*Noi consiglieri attuali abbiamo cercato strategie di coinvolgimento e di confronto con l'assemblea degli ausiliari, coltivando un costante e intenso desiderio di rendere tutti partecipi della nostra esperienza e di godere del contributo di tutti. Speriamo che questo desiderio si “attacchi” anche al vostro cuore, come si è attaccato al nostro, e che voi riusciate a tessere relazioni consapevoli e fruttuose con i tanti e diversi ausiliari che compongono questa bellissima e variegata famiglia.*

*Poi ci sono le sfide quotidiane, urgenti, improvvise, inaspettate, impreviste e concomitanti; beh, lo avrete capito... ci siamo molto “divertiti” in questi anni!! Diciamo che lo Spirito non ha permesso che ci adagiassimo. Noi vi auguriamo che le onde della vita non vi sommergano ma che abbiate sempre la grazia di riuscire ad avere orizzonti alti, a camminare con i piedi per terra ma con la testa abitare il cielo. La prestazione, l'operatività, l'urgenza, il senso di impotenza, la paura indotta dalla non accettazione della propria fragilità, ostacolano un discernimento sereno e rendono difficile l'ascolto dello Spirito, che è sempre la parte migliore.*

*Oltre alle sfide il Consiglio ha messo a fuoco alcune strategie che raccomandiamo:*

*Fidarsi di una intuizione dello Spirito santo. Questo è stato lo stile del Consiglio di Casa, il clima in cui ci siamo sentiti immersi: abbiamo considerato il nostro servizio un dono che andava accolto con consapevolezza e fatto fruttare. Consapevoli che non potevamo contare sulle nostre forze, ci siamo affidati alla preghiera e al discernimento comune.*

*La cesta. Ci siamo radicati nella cesta dei tre pani; abbiamo lasciato più spazio alla Parola, ai poveri e al Signore che a noi stessi e ai problemi. Un po' come il piccolo Mosè lasciato fra i flutti:*

*se non vuoi affondare o essere ingoiato dalle onde devi farsì che la tua cesta sia ben rivestita, impermeabilizzata per quanto possibile e non lasci penetrare ciò che preme da fuori o da dentro la tua paura e la tua fragilità.*

*Comunione e fraternità. Abbiamo chiesto al Signore che costruisse fra noi una vera comunione, che ci costituisse davvero fratelli, ci siamo presi cura della relazione fra noi, ci siamo riconosciuti diversi ma uniti, tendendo sempre alla ricerca di un dialogo e di un confronto continuo. Ognuno ha messo a servizio della Casa le proprie competenze, ad ognuno si è dato spazio e pari dignità; quando non avevamo strumenti, idee o competenze li abbiamo cercati al di fuori, il nostro non voleva essere e non è stato un gruppo che doveva fornire prestazioni ma un luogo di comunione e fraternità. Perché chi si occupa della Casa e dei suoi tesori è il Signore con la sua Provvidenza, che ha sempre sovrabbondato rispetto ad ogni nostro intervento o tentativo di sostegno; noi siamo maldestri strumenti in grado di collaborare solo nella misura in cui siamo disposti ad ascoltare e a lasciarlo fare. E così abbiamo fatto una esperienza di grazia, non certo di efficienza.*